

FIRMA PER IL REFERENDUM REGIONALE, PER CANCELLARE LA LEGGE 28/2015

La Legge Regionale Toscana 28/2015 sul cosiddetto “riordino sanitario”, attacca ulteriormente il diritto alla salute dei cittadini, e segna una delle pagine più oscure della sanità toscana.

La politica sanitaria della Regione Toscana negli ultimi anni è stata quella di accorpate e accentrare i servizi nei capoluoghi, a scapito di chi vive nelle aree periferiche, creando disagi crescenti ai cittadini. La legge 28 è lo strangolamento definitivo.

Le riduzioni dei posti letto, la soppressione delle specialistiche, la riduzione del personale medico e infermieristico, l'imposizione di ticket costosi (i cittadini toscani pagano i ticket più alti d'Italia), una sempre più insufficiente assistenza territoriale, liste d'attesa vergognosamente lunghe, dimostrano lo smantellamento di quello che un tempo era l'eccellente servizio sanitario toscano

L'impovertimento del servizio pubblico spalanca le porte al privato (che riesce a rispondere in tempi più brevi) per chi può permetterselo, e compromette l'accesso al servizio per le fasce più deboli.

La cosiddetta “riforma” toscana, che si inserisce nei già pesanti tagli voluti dal governo Renzi, prevede tagli di 300/350 milioni di euro e dispone la riduzione delle aziende sanitarie da 12 a 3, con bacini di utenza di oltre un milione di persone, e compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria. Questa “riorganizzazione”, si dice, viene effettuata per risparmiare sui costi dell'apparato – meno stipendi alle direzioni – mantenendo immutate le prestazioni sanitarie ai cittadini.

La realtà è ben diversa: a fronte del risparmio, irrisorio, su qualche stipendio dirigenziale, si operano tagli ben più cospicui, sulle risorse e sul personale operativo. Cento milioni di euro di risparmio dall'espulsione di circa 1500/2000 medici e infermieri.

